

Per il V Congresso della CGIL che si svolgerà a Milano dal 2 all'8 aprile i Comitati "A. U.", organizzino la diffusione dell'Unità in tutti i posti di lavoro

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Krusciov attraverso la Francia

Da Digione alla volta di Verdun nell'ampio resoconto e commento dei nostri inviati speciali

LEGGETE L'UNITÀ

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 90

★ ★

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1960

## La lezione argentina

Le notizie relative ai risultati delle elezioni politiche in Argentina giungono a noi cariche di insegnamenti. Sono fatti vecchi soltanto di ore, domenica scorsa gli argentini erano stati chiamati a rinnovare buona parte del Parlamento. La loro scelta era stata, forzatamente, circonscritta ai candidati dei soli schieramenti ammessi alla contesa politica, vale a dire, in pratica, del partito al potere, di cui è massimo rappresentante lo stesso presidente Frondizi, e dell'Unione radicale popolare. La vittoria non è toccata, però, ai detentori del potere, o a loro concorrenti. Adorando all'appello lanciato dal Partito comunista, come anche dal movimento peronista e da quasi tutti i sindacati, un quarto degli elettori ha gettato nelle urne la scheda bianca. I conteggi, insomma, hanno assegnato la maggioranza relativa proprio allo schieramento che era stato tenuto fuori del gioco politico e che non aveva potuto esprimere i suoi candidati.

Frondizi è stato, dunque, sconfitto. Quale matrice ha ceduto pesante rovescio? Il nome di Frondizi è legato a un momento particolarmente vivo della storia argentina. Chi non ricorda l'eco che, in tutta l'America Latina, e nel mondo, accompagnò la sua elezione a presidente? Chi non rammenta l'onda di speranza che accelse la sua ascesa al potere sulle rovine del peronismo? Frondizi era stato sospinto prepotentemente in alto dall'ansia di democrazia dei lavoratori e del popolo, dalla volontà generale di dare al paese un assetto socialmente e politicamente progredito.

Frondizi ha fradito questa ansia e questa volontà. Egli, e la classe dirigente di cui è l'espressione, hanno capitato dinanzi ai grandi proprietari terrieri, deludendo l'attesa di milioni di contadini in preda al bisogno; hanno ceduto dinanzi alle richieste degli industriali argentini e dei monopolisti stranieri, accantonando la nazionalizzazione delle fonti di energia e dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli e d'allevamento; hanno infine lasciato via libera alla reazione, giungendo fino al punto di interdire la attività delle associazioni democratiche, di allontanare dai posti governativi gli uomini che avevano servito la democrazia, di mettere fuori legge il partito comunista, di infiltrare, addirittura, campi di concentramento per sindacalisti e per democratici. Alla strada della democrazia, verso cui tende la maggioranza degli argentini, Frondizi ha preferito quella indicata dalla grande borghesia locale e dal capitale monopolistico statunitense.

## La lotta dei negri nel Sudafrica

### I carri armati non li spaventano



JOHANNESBURG. — Un gruppo di negri schieratisi a bordo di due carri armati e protendono i pugni verso di loro. (Telefoto)

(In decima pagina le informazioni sulla lotta nel Sudafrica)

## La D.C. pretende di imporre Piccioni

### Oggi si discutono al Senato le dimissioni di Merzagora

Si riunisce il consiglio dei ministri — Una lettera di Donat Cattin a Moro: Tambroni deve dimettersi se appoggiato solo dalle destre

Nel pomeriggio di oggi il Senato si riunirà per discutere la crisi della propria presidenza, aperta in seguito alle dimissioni del sen. Merzagora. Ieri si sono riuniti a Palazzo Madama i quattro vicepresidenti Secomarro, Ceschi, Bosco e Fabboli, e i capi dei gruppi parlamentari Forciniti (P.C.I.), Barbareschi (P.S.U.), Zelino Lanzini (D.C.), Patrone (gruppo misto), Franz (M.S.I.-P.D.I.). I presenti hanno deciso di seguire, nella seduta di oggi, questa procedura. Il vicepresidente anziano, Ceschi, darà lettura della lettera di dimissioni di Merzagora, dopo di che l'assemblea dovrà decidere sulle dimissioni stesse. Si prevede che tutti i gruppi compiranno l'atto formale di respingere le dimissioni. Il sen. Ceschi riferirà allora a Merzagora, dopo di che l'assemblea dovrà decidere se accettare l'invito dei gruppi a recedere dal suo atteggiamento o se confermare le dimissioni. Se le confermerà — e questa è l'opinione prevalente — si passerà in una seconda seduta, prevista per domani a mezzogiorno, all'elezione del nuovo presidente.

Le destre hanno fatto sapere che continueranno a sostenere Merzagora, anche se questi confermerà le dimissioni. Ieri sera, però, circolavano a Palazzo Madama voci molto gravi: si parlava di contatti tra D.C. e M.S.I. in cambio dell'appoggio missino per la nomina di Piccioni, la D.C. avrebbe di far dimissioni dalla vicepresidenza Ceschi o Bosco, per eleggere a questa carica il misino Franz!

#### La Sicilia al 101 per cento nel tesseramento

Gli iscritti al Partito in Sicilia hanno superato in questi giorni il numero del 1959. La campagna del tesseramento ha infatti toccato il 101 per cento in tutta l'isola. Ecco le percentuali federazione per federazione: Agrigento 101,2, Caltanissetta 116, Catania 86, Enna 113, Messina 125,5, Palermo 89,7, Ragusa 92,8, Siracusa 100, Trapani 114,6, Termini Imerese 97, Selacina 102, S. Agata Militello 131 per cento.

#### IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il consiglio dei ministri si riunirà per la prima volta questo pomeriggio alle 17,30. Contrariamente a quanto era stato preannunciato, non sembra che oggi verranno nominati i sottosegretari: si procederà, cioè, solo alla nomina di Folchi alla carica di sottosegretario alla presidenza del consiglio. Per il resto, il gabinetto si occuperà di questioni programmatiche, in vista della esposizione che Tambroni farà lunedì prossimo alle Camere. Si conferma che Tambroni intende ricalcare alcuni punti del programma che si andava elaborando durante le trattative che avrebbero dovuto portare al governo di centro-sinistra: Regione Friuli-Venezia Giulia, generico riferimento all'attuazione delle altre Regioni, modifica in senso proporzionale della legge elettorale provinciale, piano verde, piano della scuola, referendum. Quanto alle elezioni amministrative, che dovrebbero tenersi in questa primavera, le intenzioni di Tambroni non sarebbero diverse da quelle del suo predecessore: convocare i comizi elettorali soltanto nei comuni retti da gestioni commissariati, rinviando il turno generale all'autunno o addirittura all'estate prossima.

#### Due pesi due misure

Il Senato affronta oggi la crisi della sua presidenza in una situazione del tutto particolare, sia per il modo come Merzagora motiva le sue dimissioni, sia perché con lui si accantella a quella di governo tuttora aperta.

## Il Premier sovietico sui luoghi che videro i massacri della prima guerra mondiale

### Krusciov: "Impediamo alla Germania di scatenare una guerra di rivincita,"

Commosso omaggio dell'ospite ai campi di Verdun dove caddero 600.000 soldati francesi - L'abbraccio a due bimbi: « Impediremo una nuova guerra » - Nella tappa di ieri le accoglienze popolari all'ospite hanno toccato il loro punto più alto

(Da uno dei nostri inviati) REIMS, 29. — Nella sala del consiglio dell'Hotel de Ville di Reims, Krusciov, che nella mattinata aveva visitato i campi di battaglia di Verdun e di Douaumont, ha pronunciato questo pomeriggio il suo più importante discorso politico in terra francese.

Il primo ministro sovietico ha preso la parola davanti ad un migliaio di persone stipate nella grande sala adibita con bandiere rosse e tricolori: personalità civili e militari francesi, consiglieri comunali e notabili di Reims, personaggi del seguito, giornalisti e diplomatici. Fuori tutto intorno il grande corteo dell'ingresso dell'Hotel de Ville, varie migliaia di operai, di lavoratori, di cittadini lo hanno a lungo acclamato, sottolineando con applausi fragorosi le parti più stanziate del discorso, il trasvolto degli allottanti e La Francia — ha detto Krusciov — ha visto un gran numero di invasioni tedesche. Io non voglio mettere discordia fra francesi e tedeschi. Anchio voglio essere amico dei tedeschi. Ma c'è una cosa che non si può togliere neanche una parola della canzone. Quello che è accaduto fa parte della storia. Krusciov si è scusato per la franchezza con cui si disponeva a parlare. E lo stesso ha detto — che la mia vita si è stata in questo senso arida. Non ho avuto un'educazione da diplomatico: sono cresciuto fra i ragazzi di strada, i bambini che lavoravano in miniera e i figli degli operai. Il mio modo di esprimermi non è dettato da violenza ma da franchezza.



VERDUN. — Krusciov, accompagnato dal ministro di Stato Louis Jacquinot e da altre persone del seguito, esce dalla famosa "Trincea delle ballette", trasformata in monumento nazionale. Il nome deriva dal fatto che un intero reggimento francese la seppe viva durante la prima guerra mondiale. In piedi con le ballette al fianco, pronto per l'attacco il monumento venne offerto dai compagni d'arme americani. (Telefoto)

Dopo aver ricordato che egli stesso ha perduto suo figlio in guerra, Krusciov ha proseguito: « Tutte queste cose, e tutti questi spingerci all'odio e alla rivincita. Bisogna fare in modo che non ci siano guerre ».

« Invece voi sapete che le forze animate da spirito di rivincita stanno rinascendo in Germania occidentale. La Germania è adesso un paese rovente e quanto a noi, gli nostri alleati, ci troviamo in qualche modo opposti alla Francia. Occorre riflettere su questo insieme di fatti. La Germania — ha proseguito Krusciov — è un paese che si impegna a un accordo sulle controproposte che gli occidentali presenteranno a sovietici alla ripresa dei lavori della conferenza tripartita di Ginevra. L'annuncio è stato dato in un comunicato comune.

Come è noto i sovietici hanno proposto la firma di un trattato che metta fine a tutte le esplosioni nucleari atmosferiche, terrestri, sottomarine e di quelle sotterranee superiori a 4,75 unità ossia a 19 kiloton. Nello stesso tempo i firmatari dell'accordo si impegneranno a una moratoria volontaria per la durata di stabilirsi di comune accordo. Essi accettano altresì l'idea di un programma di ricerche comuni e preannunciano un loro invito al governo sovietico affinché esso « si associi immediatamente al governo americano e a quello britannico ».

Nel comunicato comune reso pubblico stasera, Eisenhower e Macmillan accettano il principio della moratoria volontaria e si dicono pronti a dichiarare una « moratoria volontaria » di durata da stabilirsi di comune accordo. Essi accettano altresì l'idea di un programma di ricerche comuni e preannunciano un loro invito al governo sovietico affinché esso « si associi immediatamente al governo americano e a quello britannico ».

Intervista di Zorin sui problemi del controllo GINEVRA, 29. — L'undicesima seduta della conferenza per il disarmo si è conclusa alle ore 13,25, dopo 2 ore e 35 minuti di discussioni. In una intervista al "Neues Deutschland" della RDT, Valerian Zorin ha affermato che le delegazioni occidentali stanno cercando di prolungare le discussioni infruttuose su questioni astratte di controllo.

## Conclusi a Camp David i colloqui anglo-americani

### Ike e Macmillan accettano il principio di una «moratoria volontaria» nucleare

Accolta l'idea di ricerche comuni con l'Unione Sovietica, insistono invece nelle loro tesi sui controlli

GETTYSBURG, 29. — Il presidente Eisenhower e il primo ministro Macmillan hanno raggiunto nel corso dei colloqui di ieri, oggi conclusi, un accordo sulle controproposte che gli occidentali presenteranno a sovietici alla ripresa dei lavori della conferenza tripartita di Ginevra. L'annuncio è stato dato in un comunicato comune.

Come è noto i sovietici hanno proposto la firma di un trattato che metta fine a tutte le esplosioni nucleari atmosferiche, terrestri, sottomarine e di quelle sotterranee superiori a 4,75 unità ossia a 19 kiloton. Nello stesso tempo i firmatari dell'accordo si impegneranno a una moratoria volontaria per la durata da stabilirsi di comune accordo. Essi accettano altresì l'idea di un programma di ricerche comuni e preannunciano un loro invito al governo sovietico affinché esso « si associi immediatamente al governo americano e a quello britannico ».

Nel comunicato comune reso pubblico stasera, Eisenhower e Macmillan accettano il principio della moratoria volontaria e si dicono pronti a dichiarare una « moratoria volontaria » di durata da stabilirsi di comune accordo. Essi accettano altresì l'idea di un programma di ricerche comuni e preannunciano un loro invito al governo sovietico affinché esso « si associi immediatamente al governo americano e a quello britannico ».

E' chiaro per tutti, ha detto ancora Zorin, che l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti auspicano severi controlli internazionali su concrete misure di disarmo, ma non prenderanno in considerazione tali misure di controllo senza un effettivo disarmo.

A PIAZZA DEL GESU' Tutto questo lavoro preparatorio rischia però di essere perfettamente inutile, in quanto l'eventuale...

## Mentre si estende l'agitazione

### Ultimatum dei mezzadri per il nuovo capitolato

Rivendicata anche la modifica del « piano verde » — Occupato un feudo siciliano

Un grande movimento unitario che chiama in causa la politica degli agrari e del governo si sta sviluppando nelle regioni ove vivono e lavorano le 400.000 famiglie mezzadri — circa due milioni di unità lavorative — e cioè in Toscana, nell'Emilia, nelle Marche, nell'Umbria e nel Veneto. Al centro delle manifestazioni che si stanno tenendo nei centri mezzadri e nelle aziende, è la richiesta che le trattative per il patto nazionale si concludano positivamente e subito, in caso contrario l'agitazione sfocerà nella lotta e delle spese, e per le altre parti essenziali del patto, sono un minimo irrinunciabile e che perciò solo l'accoglimento di questo minimo potrà evitare la rottura delle trattative e quindi la ripresa della lotta. La Confagricoltura non potrà dunque cercare di creare altri equivoci: i sindacati dei mezzadri hanno accettato di rinviare le trattative al 9 aprile per dare un'ultima e definitiva dimostrazione di buona volontà. Sapra l'organizzazione della proprietà terriera tener conto del fatto che ormai si trova di fronte ad un vero e proprio ultimatum? Il comportamento della Confagricoltura, anche nell'ultima riunione, fa considerare ai sindacati comunisti un'eventuale risposta negativa e di conseguenza già si prepara a ricorrere all'azione diretta della categoria sul piano nazionale e locale.

Assieme alla stipulazione di un nuovo patto i mezzadri reclamano una modificazione dei criteri per l'evogazione degli investimenti previsti dal « piano verde ». I sindacati dei mezzadri aderenti alla CGIL, alla CIL, e alla U.I.L. hanno confermato a questo proposito, le richieste già fissate unitariamente in un comunicato: 1) il « piano verde » deve stabilire l'obbligatorietà delle migliori, pena l'esproprio per gli inadempimenti; 2) i rappresentanti dei lavoratori debbono essere chiamati a partecipare alla progettazione e al controllo delle opere finanziate con fondi statali; 3) il « piano verde » deve essere collegato ad intervento per modificare la struttura, nelle zone più depresse. Si tratta di richieste che vogliono...